



Il 15 marzo dello scorso anno è scomparso Ezio Barni. Le telefonate si rincorrevano meste le une alle altre in una straziante catena di sincero, unanime cordoglio e sentita partecipazione.

Ezio è stato senza dubbio un protagonista discreto e acuto della vita culturale monzese. Una città che amava tantissimo, ma che sapeva anche disorientarlo con certe manifestazioni di incultura, affarismo, con le ristrettezze di orizzonti e la povertà di idee, attento ad un civile passato, ma anche uomo del nostro tempo, Barni viveva con intensità e generosità 'impegno dell'associazionismo che lo vedeva attivo nel Lions Club Corona Ferrea e fra gli "Amici dei musei e della Villa Reale" cui dava grande impulso.

Ricordare Barni significa ricordare il percorso di un artista che si snoda parallelamente a quello dell'esperienza privata e dell'impegno civico. Mi piace ricordarlo nel suo studio di pittore sopra i tetti nel cuore della vecchia Monza. Una pennellata, un'emozione. Forte. Intensa. Come i rossi guanti di una signora raffigurati in un suo quadro. Come lo è il "sapore" fresco e pungente dell'aria di campagna tipica della Brianza di cui ha saputo tradurre in colori la vera essenza. L'anima.

Una decina di anni fa, anzi dodici per l'esattezza, davanti ai capolavori esposti in una Collettiva alla Galleria Civica di Monza, devo confessare di essere stato

---

rapito dalla spontaneità dei colori e dall'intenso "profumo" delle figure. Ezio Barni può a pieno titolo considerarsi una pietra miliare nel panorama culturale monzese in questo scorcio di fine millennio. Sotto la sua preziosa guida, l'associazione che presiedeva si è sviluppata e radicata sul territorio coinvolgendo un sempre crescente numero di persone contagiate dal suo spirito d'iniziativa e passione per l'arte. Sotto la sua guida i restauri delle opere d'arte dei musei hanno avuto un forte impulso economico. Sempre grazie a lui la presenza di volontari nel corso delle esposizioni all'Arengario o al Serrone si sono consolidate e diventate "splendida" realtà. E proprio qui sta la sua forza. In quella sua straordinaria capacità di aggregazione, di inventiva che ha saputo, trasformare negli anni un gruppo di amici, rimasti sempre tali. Allo stesso tempo è riuscito a tradurre all'esterno questa sua voglia di fare e di aggregare. La memoria di una persona vive di queste cose. Voglio ricordarti così: uomo semplice e produttivo, ma soprattutto attaccato alla sua città.